

MALTEMPO

Catania conta i danni, servono 100 milioni per gli interventi urgenti

Da un lato il tentativo di ricostruire e la conta dei danni pubblici e privati. Dall'altro la paura per Apollo, come è stato battezzato il ciclone mediterraneo. Catanesi e non solo prostrati dalla violenza della pioggia che non ha precedenti. A Pantelleria nella notte di ieri sono cadute in poche ore 148 mm di pioggia, il 30% di quello che cade in un anno, con frane e allagamenti.

I meteorologi parlano di nubifragi nel catanese e nel siracusano e di venti, soprattutto ancora nel siracusano, a 100 chilometri l'ora. Trema la Sicilia orientale e trema la punta sud della Calabria. In Sicilia la Protezione civile ha diramato per oggi l'avviso di allerta rossa ed è in stato di allarme: da mezzanotte è scattato il codice rosso. A Catania tutto resta ancora chiuso sulla base di un'ordinanza del sindaco Salvo Pogliese: scuole, uffici, negozi persino il Lungomare è sbarrato. Chiusi oggi gli uffici regionali nelle province di Catania, Messina, Ragusa e Siracusa. Il tentativo è di tenere la gente a casa: a causa del maltempo i morti sono stati tre. Per il resto si vedrà e solo quando sarà passata la tempesta si potrà capire da quale punto ripartire e soprattutto quanto denaro serve per farlo. In questa fase ci sono le preoccupazioni degli imprenditori con **Confindustria Catania** che ha avviato il monitoraggio tra gli associati e non solo e poi ci sono gli imprenditori agricoli e agroindustriali che stanno cercando di capire quali sono state le conseguenze sui prodotti a partire dalle arance: «Dobbiamo aspettare la fine del ciclone prima di poter cominciare la conta dei danni – dice Elena Albertini, vice presidente del Consorzio arancia rossa di Sicilia Igp –, ma fin da ora possiamo dire che ci sarà bisogno di sostegni concreti e immediati da parte delle istituzioni». La prossima stagione agrumicola, dice già qualcuno, sarà caratterizzata dalla scarsità di volumi, con circa il 30% in meno di prodotto disponibile. «Auspichiamo che, stavolta, vengano garantiti ristori e in tempi brevi – dice Nello Alba, amministratore delegato Oranfrizer –, Gli agricoltori siciliani hanno già subito l'alluvione del 2018, l'80% delle risorse a copertura dei danni provocati da quella calamità sono stati tagliati e quel 20% di esigue risorse per il recupero degli impianti deve ancora essere elargito». Intanto il

governo regionale guidato da Nello Musumeci ha dichiarato lo stato di emergenza regionale e richiesto a Roma la dichiarazione dello stato di calamità per 86 comuni, poco più di un quinto del totale regionale: «Una stima complessiva dei danni potrà essere fatta solo al termine della ricognizione già avviata e a conclusione della fase di emergenza meteo. Sono già stati quantificati circa 10 milioni per interventi di somma urgenza e circa 100 milioni per interventi strutturali di riduzione del rischio» dicono dalla Regione. Più netto Musumeci: «Al governo centrale chiediamo di avviare al più presto lo stanziamento delle risorse necessarie a ripristinare le infrastrutture pubbliche e ristorare chi ha subito danni. Bruxelles convochi meno tavoli sul cambiamento climatico e agisca con immediatezza con un'iniziativa strategica. Servirebbero una legge speciale e almeno 3 miliardi per mettere in sicurezza il territorio siciliano». Intanto ci sono opere che aspettano da anni. La Fillea-Cgil cita il caso della gronda a Catania e dei collettori che avrebbe dovuto arginare, con una spesa di 58 milioni, lo spettro delle crisi idrogeologiche. Un progetto di oltre 25 anni fa prevedeva la realizzazione di un canale di gronda che avrebbe dovuto circumnavigare la parte alta della città captando tutti i torrenti che venivano giù dall'area pedimontana per convogliarli a mare, attraverso la scogliera. Ma non c'è ancora.

— Nino Amadore

5 RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice rosso. Allerta a Catania da mezzanotte di ieri



Peso: 18%